



## In questo numero

Pagina 1	<i>Paradiso</i> di Luigi Milazzi
Pagina 2	<i>Nel ricordo di Marga inaugurato il nuovo Anno Accademico Uni3Trieste</i>
Pagina 3	<i>La nostra "Barcolana"</i> di Lino Schepis
Pagina 4	<i>Oro blu</i> di Mario Grillandini
Pagina 5	<i>Qui Muggia</i> di Fulvio Piller <i>Caporetto Kolovrat</i> di Edi Ciacchi
Pagina 6	<i>Dopo quasi 50 anni ancora assieme</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 7	<i>E una sera uscimmo a veder le stelle</i>
Pagina 8	<i>Veggenti. Da Cassandra alla Pizia a Shahrazad</i> di Mara Gelsi Salsi
Pagina 9	<i>Dissertatio de methodo</i> di Carlo Dellabella
Pagina 10	<i>Un breve itinerario in quattro puntate nel variegato mondo della ferrovia</i> di Roberto Carollo
Pagina 11	<i>Benvenuti, ben tornati!</i> di Daria Bertogna <i>Assemblea Ordinaria Annuale dei soci 2018</i>
Pagina 12	<i>Piccola storia e grande storia</i> di Giuseppe Gerini



Un lavoro dei nostri laboratori artistici

## PARADISO

Pochi minuti prima delle ore quindici del 4 novembre 1918, pochi momenti prima della cessazione delle ostilità, al bivio di Paradiso, gli austriaci in ritirata piazzarono una mitragliatrice nel tentativo di fermare un reparto di bersaglieri con alla testa i sottotenenti Alberto Riva Villasanta e Achille Balsamo di Roreto, che li incalzava. Furono in Italia gli ultimi caduti di una guerra lunga e terribile che aveva devastato e sconvolto l'Europa, provocando milioni di morti tra militari e civili.

Paradiso è un'amena località del Friuli, degna del suo toponimo, bagnata dal fiume Cormor, prossima alla strada che collega Udine alla Bassa Friulana. E proprio in prossimità dell'incrocio, un monumento ricorda il sacrificio di quei giovani e oggi nei giorni di festa vi sostano attorne famiglie e gitaniti spesso ignari di quanto succeduto cento anni or sono. La prima Guerra mondiale scoppiata nel 1914, l'Italia entrerà nel conflitto un anno dopo, era già perduta dagli Imperi Centrali nel giugno del 1918, quando pensando di ripetere la fortunata offensiva di Caporetto tentarono inutilmente di forzare la linea del Piave e di espandersi nella pianura veneta con un colpo mortale per l'Italia.

Il generale Ludendorff, uno dei maggiori strateghi tedeschi della Guerra mondiale, un anno dopo la fine del conflitto, il 7 novembre 1919, in una lettera al conte Lerckenfeld, affermava che il comando austriaco era sicuro della vittoria e che la meta era la valle del Po. Per cui tutta l'attenzione sua e di Hindenburg erano concentrate sulla fronte italiana. "Intuivamo, scrisse, che colà avveniva qualche cosa di decisivo, forse la decisione, per l'ulteriore corso della guerra." "La decisione -scriveva più avanti-, che fino allora era da attendersi sulla fronte di Francia, improvvisamente si

spostava, assumendo proporzioni assai vaste per le sue ripercussioni, sulla fronte italiana, che fino a quel momento non poteva essere considerata che un teatro secondario di operazioni.

Più gravi notizie sulle proporzioni della sconfitta austriaca ci giunsero nei giorni successivi. L'Austria aveva riportato una sconfitta che poteva essere decisiva." Concludeva l'ampia disamina affermando: "Ci sentimmo soli. Vedemmo allontanarsi tra le brume del Piave, quella vittoria che eravamo già certi di cogliere sul fronte di Francia: colla morte nel cuore vidi che le nostre speranze cadevano come foglie morte".

Pochi mesi dopo le previsioni del grande stratega si avverarono e, crollato il fronte austriaco, i bersaglieri di Alberto e di Achille si lanciarono avanti di corsa per inseguire il nemico e raccogliere la vittoria e incontrarono invece la morte proprio allo scoccare dell'ora x ad un incrocio in località Paradiso.

Alberto Riva di Villasanta aveva appena compiuto diciott'anni. Ai primi di ottobre del 1917 fuggì da casa per arruolarsi volontario, e avendo falsificato il suo certificato di nascita in modo che potesse essere nominato Ufficiale senza che avesse raggiunto l'età prescritta, fu arruolato nel 90° Reggimento Fanteria Brigata Salerno.

Poco dopo ottenne di recarsi al fronte dove prese parte a diversi combattimenti sul Monte Grappa e sul Piave segnalandosi per il suo valore. Fu primo classificato in un corso di allievi ufficiali, ottenendo l'assegnazione nel corpo dei bersaglieri.

L'episodio della sua morte è immortalato nel basamento del monumento che sorge Porta Pia a Roma, dove è pure conservata nel Museo del Bersagliere la mitragliatrice austriaca.

*Luigi Milazzi*



Sottotenente  
Alberto Riva Villasanta



Monumento agli ultimi  
Caduti della Grande Guerra  
Paradiso di Pocenia

Il monumento sorge in località Paradiso, al confine tra i comuni di Pocenia e Castions di Strada, e rende omaggio agli ultimi caduti italiani della Grande Guerra. Su un basamento in pietra poggia il cenotafio ornato da colonne, timpani e festoni: sui quattro lati sono poste le lapidi che ricordano gli 'eroi' di Paradiso e i 'Ragazzi del '99'

da **Pietre della Memoria**  
Il segno della storia

## NEL RICORDO DI MARGA INAUGURATO IL NUOVO ANNO ACCADEMICO UNI3TRIESTE

Giovedì 18 ottobre, come da programma, ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione del nuovo Anno accademico.

Anche quest'anno la cerimonia ha avuto luogo tra le mura domestiche, nell'Aula Magna di via Corti gremita di corsisti, soci, assistenti e docenti, dirigenti ed autorità che hanno voluto portare il loro saluto ed incitamento a proseguire nella nostra utile ed interessante attività.

Due le caratteristiche diverse della cerimonia di quest'anno: il lancio di un Premio di studio per ricordare Margherita Hack che Uni3Trieste ha deciso insieme al Lions Trieste ed all'Università e l'esibizione di due artisti giovanissimi.

La "nostra" Maria Luisa Princivalli, tra l'altro fondatrice di Uni3Trieste, e il direttore dell'Osservatorio Astronomico Mauro Messerotti, a sua volta "nostro" docente dal 1983, hanno accolto l'invito del presidente Lino Schepis: "Parliamo di Margherita", grande personaggio della scienza e della società civile e ne hanno tratteggiato il profilo umano e professionale, ne hanno ricordato i rapporti di lavoro all'Università e quelli personali al di fuori delle istituzioni scientifiche, portando anche episodi ed aneddoti più intimi, legati alla simpatia ed umanità di quella che per loro era Marga, un'amica oltre che una illustre ed autorevole collega. Dicevamo del Premio di studio: il Premio di Studio promosso da Uni3 è destinato a giovani e giovanissimi studenti ed è finalizzato ad onorare la memoria di Margherita Hack, importante docente e grande amica della nostra Università. In effetti sono tre i premi banditi per l'anno 2019, che saranno assegnati a tre studenti, universitari o di scuole superiori, prescelti da un apposita Commissione sulla base degli elaborati presentati, a contenuto libero ma che ricordino "Marga" ed il suo operato.

In chiusura, l'esibizione di due giovanissimi musicisti, Riccardo Gondolo al violino e Marat Acquavita al pianoforte che hanno proposto un Concerto imperniato in buona misura su pezzi di propria produzione. Due giovani promettenti, già in grado di alternare con successo lo studio al conservatorio con le esibizioni pubbliche.

Quasi dimenticavo: le foto della cerimonia sono di Franco Viezzoli, docente di uni3trieste e orgoglioso nonno di Riccardo Gondolo.





## E-VENTO BARCOLANA 2018

Anche l'Università della Terza Età festeggia il 50° compleanno della Società Velica di Barcola e Grignano e della mitica Coppa d'Autunno (la "Barcolana")

**BARCOLANA 50**



**BARCOLANA 50**



**SAFARI FOTOGRAFICO  
"L'ALTRA BARCOLANA 2018"**

ANCHE PER QUEST'ANNO L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ PROMUOVE IL SAFARI FOTOGRAFICO "L'ALTRA BARCOLANA 2018" APERTO A TUTTI. DOVETE SCIAMARE A MARGINE DELLA MANIFESTAZIONE IN MODO DA FOTOGRAFARE LO SPIRITO CON CUI LA NOSTRA CITTÀ VIVE L'AVVENIMENTO COGLIENDO IMMAGINI CURIOSE, DIVERTENTI, COMUNQUE... ALTERNATIVE. LA CONSEGNA DELLE OPERE VA FATTA IN SEGRETERIA ENTRO IL 16 NOVEMBRE 2018. LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA E I CONTRIBUTI SARANNO ESPOSTI IN SEDE DAI PRIMI DI DICEMBRE (COMPATIVAMENTE CON LO SPAZIO DISPONIBILE).

**PARTECIPATE NUMEROSI!!**

## LA NOSTRA "BARCOLANA"

Anche quest'anno, com'è ormai una nostra tradizione, abbiamo festeggiato la "Barcolana" con una manifestazione tenutasi presso la nostra sede.

Nel pomeriggio di giovedì 11 ottobre scorso sono stati nostri graditi ospiti il sig. **Mauro Nordio**, dirigente della Società Velica Barcola Grignano, la dott.ssa **Giovanna Micol**, pluricampionessa della vela a livello europeo e mondiale, nonché due volte olimpionica, ed il sig. **Walter Macovaz**, grande esperto di cose marine.

Il Presidente Schepis ha introdotto gli ospiti e moderato l'evento, coadiuvato dall'amico Giulio Salvador, che ha puntualmente curato l'organizzazione ed i rapporti con i nostri ospiti. Il Presidente ha brevemente ricordato alcuni momenti della "storia" della regata: dagli esordi, in tono dimesso, nel 1969, fino ad arrivare, dopo un crescendo travolgente di successi, ad oggi, alla 50a edizione, che ha battuto ogni record (di iscritti, oltre 2700, di eventi collaterali, di business per la città, di spettatori presenti, ecc.). Un ricordo personale del Presidente è stata la partecipazione alla prima Barcolana, con una piccola imbarcazione, modesta e spartana, ma capace di suscitare forti emozioni e bei ricordi. Sono state numerose le partecipazioni negli anni seguenti, ma la prima conserva un fascino ed un ricordo particolari.

Mauro Nordio, a voce e con immagini, ha tracciato la storia di questa formidabile impresa, che ha portato grande evidenza alla città, e grandi affari per molti.

Giovanna Micol ci ha intrattenuti sulle proprie, indimenticabili esperienze olimpioniche: ha corso in entrambi gli eventi, Pechino 2008 e Londra 2012, con una deriva di classe 470, molto impegnativa ed acrobatica, classificandosi in entrambi con un formidabile quinto posto. Da notare che i grandi impegni sportivi non hanno impedito a Giovanna di completare i propri studi universitari — oggi è un valente architetto — e la propria ...carriera di moglie e madre (ha due bambini, ovviamente già provetti velisti).

Infine Walter Macovaz ha intrattenuto i presenti con un ... succoso e saporito intervento su come si mangia oggi e si mangiava a bordo nel corso dei secoli. Avremo modo di... gustare altre conferenze del nostro ospite nel corso dell'anno. In conclusione, è stato lanciato il Safari Fotografico 2018 con il titolo "*L'altra Barcolana*", che confidiamo avrà risultati all'altezza di quelli, assai lusinghieri, dello scorso anno.

L'evento si è felicemente concluso con un assaggio di gustosi piatti "di mare", in un buffet mirabilmente allestito da Iole Greco e dalle allieve del corso di cucina, particolarmente apprezzato dai numerosi presenti, e — si noti — servito interamente con materiali ecologici, nello spirito del bando "*Salviamo il mondo dalla plastica!*" che costituisce l'impegno assunto da UN13 a partire dal corrente anno.

*Lino Schepis*

## ORO BLU



Le chiamano “**Water War**”, “*Guerra per l’acqua*”. Se nel XX secolo le “*causas belli*”, anche se non dette, erano per il **petrolio**, nel XXI secolo i futuri conflitti saranno

per il controllo delle **riserve idriche** del pianeta. Gli esperti di strategia globale valutano che, al momento, vi sono 343 conflitti per l’acqua, anche se con diversi gradi di intensità.

Il Pentagono, da anni, studia uno scenario da *Terza Guerra Mondiale* nel teatro asiatico che vede come protagonisti *Cina, India, Bangladesh e Pakistan*, per il controllo dei fiumi

del continente. Ecco perché *la Cina, che tutto puoi dirle ma non che difetta nella propensione alla pianificazione di lungo termine*, non allenta la morsa sul **Tibet** e, quindi, sui ghiacciai dell’*Himalaya*, immenso serbatoio idrico.

*Historia docet*. Già 4500 anni fa, in *Mesopotamia*, tra le città sumere di *Umma e Lagash*, si è consumata una guerra secolare per il controllo delle acque del *Tigri*. Più vicino a noi, nel corso

della “*Guerra dei sei giorni*”, nel 1967, *Israele*, occupando *le alture del Golan*, si garantì un terzo delle proprie forniture d’acqua. Per non andare troppo lontano, non si spiegherebbe altrimenti il



disperato accanimento con cui gli *Iracheni, i Curdi e lo Stato Islamico*, hanno combattuto intorno alla diga di **Mosul** (l’antica Ninive), oggi presidiata da un contingente italiano di 400 unità.

Allo stato, le zone più calde dove si registrano conflitti e tensioni per il controllo **dell’oro blu** si trovano soprattutto in *Medio Oriente, in Africa ed in Asia*.



Motivo di crisi permanente è quello che contrappone *Israeliani e Arabi* per lo sfruttamento del **Giordano**, condiviso tra *Israele,*



*Giordania, Siria e Libano*, argomento centrale in tutti gli innumerevoli ed inutili tentativi di pace.

Anche il **Nilo** è sempre stato motivo di scontri tra i nove paesi africani che attraversa. Il fiume è sfruttato principalmente dall’*Egitto* a causa di fratture storiche che risalgono ad un accordo del 1929 che assegnava *al Cairo 48 milioni di metri cubi* mentre al *Sudan solo quattro* ed escludeva l’*Etiopia*.

A questo si è aggiunta la crisi di Suez, la guerra arabo-israeliana del 1956 e l’attuale tensione tra *Etiopia e Sudan*.

Per tornare all’area tra il **Tigri e l’Eufrate**, la *Turchia*, sul cui territorio nascono i due fiumi, la fa da padrona. A peggiorare la situazione, già di per se complicata, Ankara intende costruire una serie di dighe sull’alto corso dei due fiumi mesopotamici pregiudicando, di fatto, l’approvvigionamento idrico a *Siria ed Iraq*.

In Asia le acque dell’**Indo** sono sempre state oggetto di tensioni se non di scontri armati veri e propri tra *India e Pakistan*. L’accordo del 1960 tra i due paesi, di fatto, assomiglia più a una spartizione che a una condivisione.

Anche il *Sud-Est asiatico* non è immune. Questa volta è il **Mekong** a generare problemi tra i paesi rivieraschi dell’*Indocina*, oggi amplificati dalla inaspettata decisione del *Laos* di costruire una grande diga per la produzione di energia elettrica.



Questo bene prezioso che noi consumiamo senza ritegno e sprechiamo spudoratamente, meriterebbe più attenzione perché solo il 2% di tutte le acque del pianeta è utilizzabile. Chi

spera negli impianti di desalinizzazione si rassegni; consumano molta energia fossile, inquinano maledettamente e restituiscono al mare acqua più salata e surriscaldata. Le prospettive future non sono rassicuranti. Il consumo dell’acqua raddoppia ogni 20 anni, ad un ritmo doppio rispetto all’incremento della popolazione mondiale. Nel 2025, si presume, il fabbisogno di acqua dolce sarà del 56% superiore alla quantità di acqua oggi disponibile.

Guerra e pace passano attraverso il controllo delle riserve idriche della Terra. Per l’acqua si muore, anche di sete, si combatte, si emigra.

*Mario Grillandini*

## QUI MUGGIA

Il nuovo anno è iniziato ed è già uscito il primo numero del nostro giornale.

**MA**

“ di mille voci al sonito mista la..MIA non ha “.  
Allora provvedo con pochi versi dedicandoli  
alla cara amica Nelly, nostra poetessa.

Cara Neli 'ndo' te son?

Te son sconta drio el canton?

Scrivi ancora qualche ora  
che seno' 'ndemo in malora.

L'ano vecio xe finì  
e quel novo scominzià.

Semo un poco più veceti  
ma el zavel funziona ancora  
per non farlo andar in malora  
lingue e corsi frequentar.

Ma piutosto star insieme  
come amici tuti quanti

el piu bel zogo saria  
un bicer in alegria

Tuti quanti in UNI3  
che sai roba impararè.

El zavel sarà contento  
sempre attivo e in movimento.

Grazie sempre a Lino e Bruno  
con ' sai altri in compagnia  
che con tanta maestria  
la baraca sa portar.

**FULVIO IL VATE**  
( modestamente El Supremo )

## Caporetto - Colovrat

Venerdì 8 giugno 2018

La scorsa estate, la sezione di Muggia dell'UNI 3, ha organizzato una gita a Caporetto (ora Kobarid) e nelle zone limitrofe, teatro delle tristemente famose Battaglie dell'Isonzo nella prima guerra mondiale. Siamo stati accompagnati dall'ing. Umberto Centa il quale durante l'anno aveva tenuto alcune lezioni riguardanti gli eventi bellici svoltisi in queste zone. Tanto che "Caporetto", nome emblematico, nel lessico odierno è usato in riferimento ad una disastrosa sconfitta.

Nella cittadina si trova un museo molto ben allestito e curato, con tanti reperti e ricostruzioni dedicate alla vita e alle battaglie che si erano svolte in queste zone nella guerra del '15-'18. Accompagnati da una guida molto esperta ed esauriente nelle spiegazioni, abbiamo visitato le varie sale tematiche riguardanti la vita nelle trincee, le infermerie, l'armamento. Nel museo c'è una sala video dove sono stati proiettati filmati inerenti all'argomento. Di fronte alla crudezza di certe scene e foto rimani sconvolto da tanta crudeltà provocata dall'uomo (che non si può definire tale) e non puoi credere come siano state possibili certe atrocità. Su un grande display campeggia la scritta del poeta Giuseppe Ungaretti "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie", parole che rendono con efficace concisione la precarietà della vita in quei frangenti. All'uscita rimani interdetto e pensi come il destino ti faccia nascere in un luogo o in un altro, in un momento o in un altro e di conseguenza determini la tua vita; dunque teniamoci forte ciò che abbiamo, perché a volte la storia si ripete (anche troppo spesso) e in questi momenti sembra non spiri un vento rassicurante.

Passato un primo momento di sconcerto, ritorniamo alla gita in modo più spensierato. Saliamo con il pullman al passo Scalaria dal quale si può ammirare l'amena valle dell'Isonzo e le alture circostanti, belle nella loro apparenza ma tetre nei ricordi. Ancora qualche chilometro, arriviamo all'Osteria Al Colovrat, dove ci aspetta un "rancio" veramente ottimo e abbondante (quello di cent'anni fa lo era solo sulla carta, in realtà, se e quando arrivava, consisteva in una brodaglia immangiabile). Discesa verso Cividale del Friuli con breve sosta (per poco non sfioriamo la tabella di marcia per quanto riguarda le ore di guida dell'autista).

Poi in direzione Trieste. Gruppo ben affiatato, propenso a riflettere e ... pronto per un'altra gita storico- didattica.



*Edi Ciacchi*



## DOPO QUASI 50 ANNI ANCORA ASSIEME

Ai primi di ottobre ho trascorso un week end lungo all'isola d'Elba. Il viaggio è stato molto piacevole e interessante. L'isola offre bellissimi panorami, luoghi ricchi di storia antica e moderna, memorie preistoriche, romane, medicee e napoleoniche. Interessante è stata la visita alla Capitaneria di porto a Portoferraio accolti, con molta cordialità, e guidati dal comandante.

Per nulla disprezzabile è stata la sistemazione alberghiera, la cucina e i vini offerti. A conclusione del soggiorno, sulla via del ritorno, una sosta a Bolgheri ci ha immersi in un'atmosfera carducciana ma soprattutto abbiamo gustato degli ottimi antipasti toscani e bevuto un vino, il Sassicaia, considerato dagli intenditori come uno dei migliori vini del mondo e che da solo costa come un pranzo completo.

Ma la cosa notevole del viaggio è che si è trattato di una vera gita scolastica. Infatti i "ragazzi" che hanno partecipato alla gita sono studenti della stessa classe del Nautico di Trieste maturati nel 1970 ed io sono stato loro insegnante.

Ho ancora contatti con molti dei miei studenti. Con molti di loro sono anche in collegamento attraverso i social network (funzione questa che reputo tra le scarse positive che questi mezzi offrono). Lo scorso luglio ho partecipato ad una cena organizzata da una classe in occasione dei 25 anni dalla maturità avvenuta appunto nel 1993. Ma incontri di questo tipo sono abbastanza rari.



Nel caso di questi "ragazzi" del Nautico la situazione è diversa. Innanzitutto hanno mantenuto tra di loro, circa una decina, un legame profondo che li vede ancora assieme e uniti dopo tanti anni. Organizzano degli incontri periodici a cui partecipano anche tre compagni che vivono lontano a Civitavecchia, Bergamo e in provincia di Venezia.

Questi incontri sono diventati tradizionali e periodici: in primavera una cena in ristorante o in qualche osmiza del

(1) Il Doria nel suo *Grande Dizionario del Dialetto Triestino* definisce **materan** un tipo allegro, mattacchione, pronto alla risata e allo scherzo.



Carso, all'inizio dell'autunno un gita di più giorni, le ultime a Civitavecchia e ai siti etruschi, alle colline marchigiane e quest'ultima all'isola d'Elba, all'inizio dell'inverno un'escursione nella bassa friulana per rifornirsi da un norcino, che la prepara appositamente per il gruppo, di una serie di insaccati e che regolarmente si conclude con un pranzo. Sono regolarmente invitato, assieme ad un altro loro insegnante, mio compagno di scuola, collega ed amico, a questi "eventi" e vi partecipo molto volentieri.

Devo dire che le gite sono preparate e organizzate molto bene. Giova il fatto che si viaggia in un pulmino appositamente noleggiato, il che aumenta i momenti di socializzazione nel gruppo. La scelta dei luoghi è sempre ben centrata, luoghi di notevole interesse sia per gli aspetti culturali sia per l'offerta di specialità gastronomiche ed enologiche.

Dopo tanti anni è ovviamente scomparso il rapporto "gerarchico" studente-docente e si è instaurato un rapporto di amicizia.

La differenza di età non è molto rilevante e si è attenuata nel corso del tempo: infatti hanno tutti più di 65 anni, ci separa quindi meno di una decina d'anni. E questo perché ho iniziato la mia carriera molto giovane: terminato l'istituto nautico nel luglio 1961 a novembre dello stesso anno ho iniziato ad insegnare nello stesso.

I problemi e le preoccupazioni presenti tra di noi sono comuni: tutti pensionati, qualche acciacco più o meno grave, qualche preoccupazione per la situazione dei figli con rapporto lavorativo precario o con necessità di aiuto nella gestione della vita familiare o perché lontani all'estero. Mi trovo molto bene con loro e i momenti passati assieme sono molto piacevoli anche per la presenza tra di essi di qualche "ragazzo" che, con un termine molto colorito del nostro dialetto, definirei *materan*(1). Spero che questo tipo di attività possa proseguire ancora nel tempo.

*Bruno Pizzamei*

## E UNA SERA USCIMMO A VEDER LE STELLE

Alle 20.20 di giovedì 25 ottobre eravamo tutti presenti all'Osservatorio astronomico di Basovizza Margherita Hack, ben 38 amici di uni3trieste guidati dal presidente Lino Schepis, con il naso all'insù, alla ricerca di una qualche stella. Anche se fuori età, in qualche modo rientravamo nel contesto del progetto SVAS, Le Stelle Vanno A Scuola, che offre a scuole secondarie di primo e secondo grado un moderno strumento di supporto all'insegnamento dell'astronomia. Come ci ha detto Massimo Ramella, responsabile della Specola, il cielo non pareva particolarmente amico, quella sera. D'altronde, è difficile prenotarlo, un po' come il sole a ferragosto.

Invece, una volta entrati, quando il suo collega astronomo Conrad Boehm ha schiacciato il bottone rosso e la copertura della "stazione osservativa", nove metri di diametro, stridendo, ha cominciato ad aprirsi, eccone una ed un'altra ed un'altra ancora: Vega, Astair, Deneb, R4121 (vado a memoria). E Marte, Giove, la Luna. E tutti noi intorno al moderno riflettore di 60 cm di diametro, per goderci l'emozione di questa osservazione guidata da Ramella&Boehm della volta celeste e dei suoi ospiti: stelle e nebulose (ne abbiamo vista una ad anello, non ricordo a quante migliaia di anni luce di distanza), pianeti ed asteroidi, comete e meteoriti, satelliti ed aerei che a loro volta luccicavano intermittenti nel cielo. Lo strumento, la sua meccanica e il suo sistema ottico sono ottimizzati per offrire la massima qualità e semplicità di visione diretta dei corpi celesti. Praticamente, l'astronomo digita sulla tastiera il nome di un corpo celeste, clicca Invio, la volta della specola si muove e con essa il telescopio, che punta gli oggetti celesti controllato dal computer ed è affiancato da due telescopi rifrattori più piccoli per la visione a grande campo o per osservare, al caso, con appositi filtri attenuatori la superficie del Sole.

Poi, al pianoterra, una breve visita alla mostra storica che raccoglie testi, strumenti e notizie sull'attività degli astronomi giuliani dal 1750 al 1970, ed infine tutti in aula, logica conclusione per degli alunni dell'università della terza età!, a lezione con Mauro Messerotti, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, docente universitario (dal 1983 anche di uni3!) ed esperto mondiale, abbiamo appreso, di Spatial Weather, la meteorologia dello spazio, una disciplina relativamente nuova, versione estesa della fisica delle relazioni Sole-Terra, che si occupa del tempo meteorologico dell'intera eliosfera, determinato dal Sole ma anche da fenomeni di alta energia che hanno luogo nella nostra galassia e in galassie esterne. Il prof. Messerotti ci ha illustrato tra l'altro i danni che potrebbero essere causati da vento solare e raggi cosmici: così, nello spazio, astronauti in attività extraveicolari possono ricevere dosi elevate di radiazioni e i satelliti subire malfunzionamenti a causa di queste particelle solari e cosmiche che interferiscono con la loro elettronica.

Poi, al suono di una ipotetica campanella, tutti fuori a riveder le stelle, ad occhio nudo però.



## *VEGGENTI. DA CASSANDRA ALLA PIZIA A SHAHRAZAD*

### *Anticipazioni del Corso di letteratura.*

Tra le numerose figlie di Priamo ed Ecuba Cassandra è la più bella. Di lei s'invaghì Apollo, il figlio preferito da Zeus, che la voleva ad ogni costo, ma lei gli si negò. Apollo riuscì a strapparle soltanto un bacio e con quel bacio le sputò in bocca, condannandola per sempre a dire la verità ma a non essere creduta. Perfidia divina. Su questo mito la scrittrice Christa WOLF elabora uno splendido testo dal titolo omonimo.

Mentre lo svizzero F. DUERRENMATT compone la Morte della Pizia, presentandoci una veggente vecchia e rimbambita dai fumi metaniferi che si sprigionano dalle fessure nelle rocce all'oracolo di Delfi. La Pizia fa discorsi in cui a stento si decifra un senso e nessuno la prende più sul serio. A lei si contrappone l'indovino Tiresia con le sue previsioni più che ragionevoli sulle sorti umane. Ebbene sul lungo periodo la Pizia, questa incarnazione vivente della Teoria del Caos, finisce per azzeccarle tutte, perché gli uomini sono capaci di ogni abiezione e Tiresia ne uscirà sconfitto, in una città di Tebe diventata un immondezzaio e una fogna a cielo aperto, tanto che perfino le aquile, sorvolandola, si tappano il naso con un'ala e dove le pestilenze scoppiano numerose.

3000 anni dopo questi fatti, nel 1968 Aurelio PECCEI fonda il Club di Roma, raccogliendo insigni scienziati al capezzale del pianeta Terra. Ne uscirà un rapporto nel 1972 dal titolo I limiti dello sviluppo, famoso quanto inascoltato, cui seguirà nel 1992 I nuovi limiti dello sviluppo — che viene periodicamente aggiornato. Quando io nascevo, nei primi anni '50 l'anidride carbonica in atmosfera era 260 parti per milione. Oggi è quasi raddoppiata con l'effetto serra che conosciamo. Allora la popolazione era meno di 6 miliardi, oggi è di quasi 8 miliardi, con un incremento annuo di 100 milioni di individui

La povera Terra non ce la fa più a sostenere una tale massa di umani, che si avvia verso i 10 MLD e come la Tebe di Tiresia si trasforma giorno dopo giorno in una mega-discarica. Le tre religioni monoteiste del “crescete e moltiplicatevi”, pensate 3000 anni fa per esigue popolazioni tribali, continuano a fare danni. Lo sfruttamento intensivo delle risorse disponibili è immenso e non durerà per sempre, ma produrrà guerre e migrazioni. L'italiana ENI ha scoperto giacimenti di gas nel Mediterraneo Orientale in acque egiziane per miliardi di metri cubi. Si doveva farla recedere dalla pretesa di concessioni di sfruttamento e questo ha determinato probabilmente l'orribile fine del giovane studioso nostro conterraneo nel gennaio 2016.



*Cassandra e il cavallo di Troia*  
Scuola di Nicolò dell'Abate



*L'Oracolo di Delfi: La Pizia*  
Heinrich Leutemann



Lester Brown

Lester Brown, la voce più autorevole del Club di Roma, ci dice: “Se la guerra è faccenda troppo seria per lasciarla in mano ai militari —come diceva Clemenceau— la demografia è una faccenda troppo seria per lasciarla nelle mani dei demografi, incapaci di valutarne implicazioni e conseguenze.” Lester Brown come Mario Tozzi o Luca Mercalli sono Cassandre inascoltate, davanti a 8 miliardi di sordi. Come ogni anno il Corso sarà accompagnato da una nutrita bibliografia, per favorire le letture del pubblico.

*MARA GELSI SALSÌ*



René Descartes, Frans Hals (1649)

Il *Discorso sul metodo* è stato scritto da Cartesio quale introduzione a tre saggi scientifici [*Diottrica*, *Meteore*, *Geometria*] che il filosofo aveva pronti e intendeva pubblicare. Ma la sua stesura richiese poi più tempo del previsto, ben quattro anni, anche perché (come non poche volte è successo nella storia della filosofia) le introduzioni finiscono per trasformarsi in ripensamento critico e diventano opere a sé stanti, di basilare importanza. Così è accaduto per il *Discours* cartesiano, uno dei capolavori della letteratura filosofica di tutti i tempi: oggetto di studio, analisi, interpretazione esso continua a dispiegare, da più di tre secoli e mezzo, effetti culturali significativi. Tanto che molti grandi autori contemporanei (da Husserl a Heidegger, da Sartre a Merleau-Ponty, da Foucault a Derrida, a Levinas, a Lacan) si sono confrontati in vario modo con le idee di Cartesio. Per non parlare di campi scientifici ora più avanzati, come le scienze cognitive e le neuroscienze, che non cessano di interrogarsi sul rapporto tra mente e cervello, tra idee e cose, ecc., cioè su questioni che Cartesio aveva aperto all'alba dell'età moderna. Anche se volessimo, non credo che noi oggi potremmo esercitarci a pensare *filosoficamente* senza Cartesio.

Venendo in sintesi al contenuto, il *Discours* è un po' — nelle sei parti che lo compongono:

- 1) storia della formazione umana e culturale dell'autore ("*histoire de son esprit*");
- 2) presentazione del suo *metodo*;

4) anticipazione (parziale) della sua nuova metafisica quale risultato del dubbio e del *cogito*, metafisica con la quale Cartesio per la prima volta sposta il baricentro filosofico dall'oggetto al soggetto, cioè dal mondo a chi lo osserva e indaga;

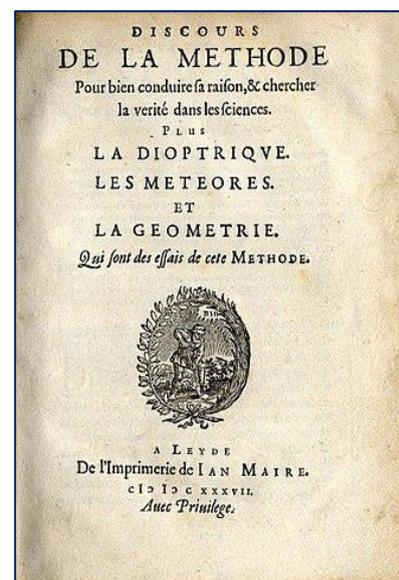
5) riassunto delle parti meno "pericolose" del trattato di fisica *Il Mondo* (destinato, per *prudenza* dell'autore, a rimanere inedito);

6) difesa della nuova scienza basata sulla matematica e sugli esperimenti; senza dimenticare (nella parte III) il cenno alla cosiddetta *morale provvisoria*, in attesa di una *morale scientifica* ancora di là da venire.

Ora Cartesio scrisse il *Discorso* in francese: *Discours de la Méthode*. Ma la maggioranza dei dotti del suo tempo parlava e leggeva, oltre la propria lingua nazionale, solo il latino, un po' come oggi l'inglese. Per cui l'autore decise di commissionarne una versione latina ad un amico umanista, Étienne de Courcelles [*Dissertatio de methodo*]. Così per molti anni l'Europa *savant* ha conosciuto, letto, commentato, discusso, elogiato, criticato il *Discorso* non nella stesura originale dell'autore, bensì nella versione latina. Ecco perché mi è sembrata un'operazione culturale di una certa importanza il recupero nella nostra lingua di quella redazione latina, che non è proprio in tutto corrispondente a quella francese.

Il nostro corso consisterà (dopo una breve introduzione) nella lettura e nel commento di passi su temi significativi e importanti del *Discorso* nella mia traduzione dal latino.

*Carlo Dellabella*



Prima edizione del *Discours* (1637)

## UN BREVE ITINERARIO IN QUATTRO PUNTATE NEL VARIEGATO MONDO DELLA FERROVIA

Forse, in un'epoca tecnologicamente avanzata come l'attuale, non è a tutti così evidente quanto rivoluzionaria sia stata l'invenzione della Ferrovia. Fino alla metà del XIX secolo infatti, prima di essa, all'uomo sulla terra era stato concesso di muoversi, per i suoi spostamenti, solo a piedi o affidandosi alla trazione animale, tanto da costringerlo a sviluppare le più agevoli vie d'acqua. Con il suo irrompere in una società che stava vivendo la rivoluzione industriale, la Ferrovia mutò radicalmente il modo di vivere, abbattendo i tempi di percorrenza ed avvicinando i territori e le popolazioni, →

consentendo così l'incremento di traffici e lo sviluppo economico. Proprio perché legata intimamente ai territori attraversati, la Ferrovia è stata parte integrante della loro storia e certamente lo sarà anche in futuro. La Ferrovia stessa è perciò una chiave di lettura, piccola ma per questo non meno interessante, della grande Storia. Tutto ciò è particolarmente significativo in un'area geopolitica come quella del nostro confine orientale, oggetto di vicissitudini e sconvolgimenti che hanno pesantemente condizionato anche il mondo della Ferrovia.

Nei primi due incontri tratteremo proprio quest'ultimo aspetto, vale a dire lo stretto rapporto tra la storia del confine orientale e le ferrovie insediatesi lungo di esso. Esamineremo due esempi significativi.



La ferrovia della Val Rosandra

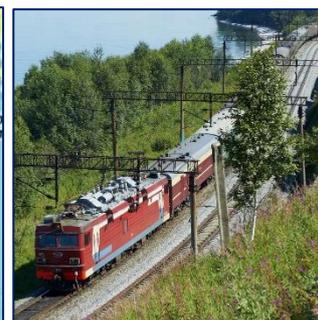
Per primo la sfortunata ferrovia della Val Rosandra, dalla vita breve ma essenziale per il porto di Trieste nell'arco di un difficile ventennio di crisi nei traffici, declassata e poi soppressa, perché troppo a ridosso della cortina di ferro, in anni tristemente bui. Un secondo esempio sarà la stazione di Villa Opicina, attraverso la quale vedremo come una semplice fermata posta in un sobborgo triestino in epoca asburgica sia divenuta una stazione di transito internazionale, sempre con i condizionamenti dettati dalla Storia delle nostre terre.

Nel terzo appuntamento successivo torneremo al problema della mobilità terrestre, risolto, rispetto alle possibilità fino ad allora consentite all'uomo, grazie alla Ferrovia e alla sua velocità. Ecco, parleremo proprio del mito della velocità. Un mito più che mai in voga, ma che è nato in Ferrovia, prima →

della concorrenza di aerei e automobili, e che oggi, comunque, la Ferrovia mantiene ben saldo con i treni ad Alta Velocità.

Quarto ed ultimo appuntamento sarà dedicato ad una linea ferroviaria che è, al tempo stesso, una curiosità ed un primato: la Transiberiana. Vedremo come nacque sotto gli Zar questa linea ferroviaria che costituisce ancor oggi, ammodernata e più che mai funzionale, il più lungo asse ferroviario del mondo, con i suoi oltre 9000 Km distribuiti su ben 7 fusi orari e l'attraversamento di un territorio vastissimo, testimone degli avvenimenti storici della Russia di tutto il '900.

*Roberto Carollo*



## BENVENUTI, BENTORNATI!

BAM!

La porta sbatte alle mie spalle. Guardo i gradini davanti a me. Due signore salgono le scale chiacchierando tra di loro. Il passo è lento. Seguono un uomo che, accompagnato dal suo bastone, pian piano si arrampica sulla scalinata. Mi volto. Davanti alla macchinetta del caffè un piccolo gruppo di persone si scambia i convenevoli dopo un'estate di vacanza. Sorrido. Quest'atmosfera mi mancava. Un'atmosfera familiare, ci si conosce un po' tutti, i volti non sono estranei, ma anche nel caso in cui lo fossero, è il luogo che ci fa sentire un tutt'uno.

Salgo le scale. Il corridoio si apre davanti a me. Alcuni appendono i giubbotti agli appendini. Gli assistenti entrano ed escono dalle aule per sistemare le ultime cose, c'è chi prende posto in classe, chi si ferma a scambiare un paio di parole con l'amica che segue un corso diverso, chi è spaesato perché è nuovo e non sa dove andare.

Avanzo lentamente guardandomi attorno, cogliendo immagini e suoni come fosse la prima volta. "Oh, buongiorno! Come sta? Passate bene le vacanze?", "Salve, tutto bene?", "Quanto tempo, eh?!".

Entro in classe, saluto, mi dirigo verso la cattedra, mi tolgo il cappotto, tiro fuori i libri, alzo lo sguardo e sono pronta a cominciare un nuovo anno.

Ho 32 anni, le persone che frequento ne hanno circa tra i 27 e i 40. Quando dico che insegno all'Università della Terza Età di Trieste, la domanda che più frequentemente mi viene rivolta è "Ma quanti anni hanno i tuoi studenti?", seguita da "Ma perché le persone si iscrivono ai tuoi corsi?".



Beh, in media direi che di anni ne hanno circa 65. I più giovani che ho incontrato in questi anni ne hanno attorno ai 40, i più maturi superano gli 80. Non c'è una risposta al perché le persone comincino a studiare inglese o spagnolo, ma di risposte ce ne sono molte.

In questi anni ho incontrato persone appassionate di lingue straniere ma che per motivi come "Quella volta a scuola si studiava francese" non hanno potuto imparare l'inglese e quindi, perché non cominciare una volta raggiunta la pensione? Ci sono poi quelli che ogni anno vanno a trovare gli amici in Spagna e vogliono poter interagire quotidianamente con la vita locale. Chi vuole scoprire il mondo senza far affidamento a viaggi organizzati ed essere autonomo. Molti hanno i figli lontani, i figli si sposano con persone straniere che non parlano italiano e non si può mica restare in silenzio quando si fa loro visita. Quanti poi vogliono aiutare i nipotini con i compiti per casa! Ma ci sono anche alcuni che sono semplicemente curiosi oppure hanno voglia di conoscere nuove persone e creare nuove amicizie. Ognuno ha la sua motivazione.

Tornare tra i banchi di scuola da adulti ha tutto un altro sapore. Siamo veramente interessati a quello che veniamo ad imparare, però allo stesso tempo lo facciamo divertendoci, non c'è lo stress di prendere un'insufficienza e anche se per una volta non facciamo i compiti per casa, nessuno ci sgrida. A fine lezione, poi, c'è sempre qualcuno pronto per andare a bere un caffè in compagnia.

Quindi, qualunque sia la vostra motivazione, venite, imparate, divertitevi! Benvenuti, bentornati!

*Daria Bertogna*



**Giovedì 15 novembre 2018, ore 18**

**nella sede di Uni3**

si svolgerà la

**ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE DEI SOCI  
2018**

### ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria del Presidente a chiusura del triennio di mandato 2015-2018
2. Presentazione del rendiconto consuntivo 2017/2018 e preventivo 2018/2019 su proposta del Consiglio Direttivo
3. Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti
4. Elezione dei componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti
5. Varie ed eventuali

## PICCOLA STORIA E GRANDE STORIA

E' una lunga storia (appunto) quella che si chiede se sommando infinite volte delle quantità molto piccole, si ottiene un risultato finito: studi, teorie e paradossi (Achille e la tartaruga, ad esempio). Qui non vogliamo offrire risposta a questi dilemmi, ma siamo tentati di sollevare un simile quesito, seppure più "umano": la storia grande, quella con la "S" maiuscola, è la somma di tante piccole storie, private, quotidiane, apparentemente non eccezionali?

Mi sono posto più volte questa domanda, curiosando per mercatini delle pulci e botteghe di rigattiere per cercare materiale per il corso ELOGIO DELLA PENNA STILOGRAFICA (che sarà riproposto anche quest'anno). Materiale composto da penne stilografiche, da mostrare concretamente, sul tavolo, ma soprattutto da materiale "antropologico" (almeno così lo definisco pomposamente io), ovvero da testi scritti con le penne stilografiche raccolte. Scritti di gente comune che, sommati l'uno all'altro, alla fine, non danno, però, una immagine troppo "comune" della storia che descrivono. Della storia, non delle singole storie: piccole storie personali offrono una chiave di interpretazione anche di azioni generali a noi estranee, prerogativa, all'epoca, di potenti e regnanti, quali dichiarazioni di guerra, conquiste di territori e mercati, e via discorrendo. E allora sempre più mi convinco che tante piccole storie, indirettamente, fanno la Grande Storia; ed è stato questo convincimento che mi ha ispirato di raccogliere idee e materiale per mettere in piedi una serie di incontri che

analizzassero sì le penne in quanto oggetti tecnologici, ma anche i loro scritti in quanto testimonianza di una storia che, per esigenze evidenti, ho cercato di restringere al Litorale ex A.U. (Trieste, Istria e Dalmazia con qualche puntatina in Carso).

Devo dire che ho trovato nuovo, interessante materiale: in primis dal lato penne —per le quali sarà utile riprendere una descrizione di come funzionano, di come si conservano e, soprattutto, di come si usano (quest'anno vorrei raccontare qualcosa di più sui pennini, il loro tratto, la flessibilità, etc)— abbinando alle diapositive anche gli oggetti concreti e rappresentativi del marchio, del tipo e del periodo e, in secondo luogo, dal lato testi, in merito ai quali ho potuto raccogliere, non senza fatica, campioni di buon valore (non vendibile, ovviamente).

Quindi una carrellata di singolarità, stranezze e regole inderogabili, sia per le penne che per le cartoline e, perché no?, anche un cenno su cosa costi al collezionista o allo studioso raccogliere siffatti oggetti, dei quali non parlo nel dettaglio in questo breve scritto per non togliere nulla a quelle che (spero) saranno piacevoli sorprese in aula.

Spero, inoltre, che queste piccole "molecole" di storia quotidiana vengano analizzate anche dai partecipanti al corso con spirito volto a definire se davvero tanti piccoli hanno, perlomeno, condizionato un grande periodo storico e, non ultimo, per verificare se è ancora presente qui e oggi qualcosa del costume che emerge dagli scritti (la mentalità). Vi aspetto in aula.

*Giuseppe Gerini*



“Uni3TriesteNews” è una pubblicazione della Università della Terza Età “Danilo Dobrina” collegata al sito [www.uni3trieste.it](http://www.uni3trieste.it)

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vice direttore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD. - 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.

